

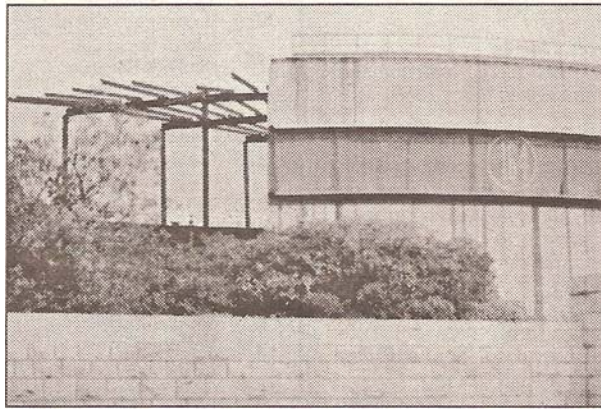
Dalla Stanic una bella lezione

Egregio direttore, mi permetta, attraverso le pagine del suo giornale, di far giungere il mio sostegno ai concittadini baresi del quartiere Stanic che "gridano" il loro no alla localizzazione dell'inceneritore nella centrale Enel.

La loro battaglia esprime attaccamento alloro territorio ed ambiente di vita, già quotidianamente ferito da fumi, traffico, mancanza di servizi e di attenzione, esprime la sfiducia di noi tutti verso una classe politica che delega le sue responsabilità dando mandato al sindaco di sottoscrivere un protocollo di intesa con l'Enel, per costruire l'inceneritore in un sito che viola disposizioni di legge.

Abbiamo bisogno di informazioni chiare e corrette, di trasparenza nel rapporto tra cittadini ed amministrazione, ma le notizie che giungono dagli organi di stampa non sono rassicuranti (vedi la delibera con parere tecnico, espressa da un ufficio tecnico non competente in materia, come non competente era la commissione consiliare che l'ha esaminata, così come denunciato dai consiglieri dell'opposizione).

Assistiamo preoccupati e confusi alla deriva della maggioranza di destra che governa (si fa per dire...) questa nostra città, una maggioranza tutt'altro che compatta nel votare a favore dell'inceneritore al



quartiere Stanic, mentre l'opposizione usciva dall'aula consiliare: quanti cittadini rappresentano quei pochi voti favorevoli?

Uno degli argomenti a favore riguarda la mancanza di rischio ambientale; si portano ad esempio città europee distanti da noi anni-luce per igiene, rispetto dell'ambiente e trasparenza delle procedure: è sufficiente girare per le strade e vedere le campane per la raccolta del vetro stracolme, circondate da sacchetti pieni di bottiglie che non vengono raccolte tempestivamente, scoraggiando quei cittadini che iniziano a fare la raccolta differenziata dei loro rifiuti casalinghi...

I cittadini della Stanic lanciano un allarme, ci fanno "aprire gli occhi" su un problema enorme qual'è quello del

trattamento dei rifiuti solidi urbani, che stanno per sommergerci: e allora vogliamo discutere serenamente non solo di raccolta, riciclaggio, discariche e incenerimento, ma anche di igiene delle nostre strade, di mercati che continuano a rimanere all'aperto in condizioni degradate, del traffico automobilistico che chiude in una morsa soffocante i cittadini, i negozi e la possibilità stessa di muoversi liberamente e serenamente all'interno della città.

E allora la "battaglia" del quartiere Stanic rappresenta anche - a mio avviso - la richiesta alla classe politica barese di affrontare finalmente una politica dei rifiuti non nell'ottica di chi vuole gestirli per incrementare profitti sempre più alti, ma come occasione di ripresa dello sviluppo di Bari.

I rifiuti come risorsa, come fonte di redditività nuove per la comunità: il riciclaggio della carta e del vetro, della plastica e del materiale organico possono infatti creare nuovi posti di lavoro, nuovi profitti sociali, nuovi stimoli per l'imprenditoria locale chiamata non più a sfruttare il territorio ma a valorizzarlo in termini di investimenti socialmente utili.

Si apra allora in città questo dibattito, si spenda il denaro pubblico anche per rilanciare l'occupazione, per rendere nuovamente vivibile questa "città dolente"; il Consiglio comunale di Bari riscopra il grande apporto di sensibilizzazione e di competenze del mondo della scuola e dell'Università, delle associazioni cittadine e delle categorie produttive.

I cittadini hanno bisogno di conoscere qual'è il progetto globale che può restituire "Bari ai baresi": occorre un percorso politico che - realizzando un modo nuovo di fare politica - riunisca la passione e il grande potenziale di intelligenza, professionalità e competenze di quei cittadini che finalmente intendono essere protagonisti attivi della ripresa culturale, sociale, economica e politica di Bari, non più testimoni colpevoli del suo degrado. Cordialmente

Carlo Paolini

L'Arca - Centro di iniziativa democratica per l'Ulivo